

Le nuove restrizioni: chi rischia il lavoro

Giovani, precari e a basso reddito

Secondo quanto emerge dagli ultimi dati divulgati dall'Istat, tra il secondo trimestre 2020 e lo stesso periodo del 2019, ci sono settori i cui lavoratori hanno risentito più sensibilmente del *lockdown* primaverile. In particolare, il numero degli occupati della ristorazione è calato, nell'ultimo periodo preso in esame dall'Istituto, di 158 mila unità, per una contrazione del 13%. Perdite importanti si registrano anche per le attività creative, artistiche e di intrattenimento, parimenti interessate dalle nuove chiusure, che sempre a giugno 2020 segnavano un calo degli occupati del 6,6%, significativo per un settore che, pur contando piccoli numeri, è caratterizzato già di suo da un alto tasso di precarietà. E anche tra gli occupati nel settore dello sport e dell'intrattenimento, il saldo a metà anno era di 7,4% lavoratori in meno. In sostanza, i medesimi settori che più hanno sofferto per il *lockdown* di marzo e aprile rischiano, ora, con l'ultimo DPCM firmato il 24 ottobre, di pagare un prezzo ancora più alto da un punto di vista lavorativo. Complessivamente, i tre comparti interessati dai nuovi provvedimenti hanno avuto, a seguito delle chiusure primaverili, un calo di 176 mila occupati (12%), contribuendo al 20% delle perdite di lavoro registrate nell'ultimo anno (**Tab. 1**).

Il nuovo decreto, con l'interruzione anticipata alle 18 delle attività ristorative e la sospensione di gran parte di quelle sportive e di intrattenimento culturale (cinema, teatri, concerti), potrebbe portare nei prossimi mesi, al di là dei ristori previsti, all'ulteriore assottigliamento di un bacino occupazionale importante per l'economia italiana che, tra lavoratori della ristorazione (1mln e 192 mila), della cultura (145 mila) e dello sport (93 mila), contava a fine 2019 circa 1 mln 430 mila occupati, pari al 6,1% dell'occupazione italiana (**Tab. 2**). Un bacino che si presenta fortemente caratterizzato sotto il profilo socio-anagrafico e professionale, come emerge dall'analisi condotta a partire dai microdati Istat-Indagine Forze di Lavoro.

Tab. 1 – Occupati nei settori interessati dal DPCM 24/10/2020, II trim 2020 (val. ass. e var. %)

	Il trim 2019-II trim 2020			
	Il trim 2019	Il trim 2020	diff.	Var. %
a) Attività di servizi di ristorazione	1.216,4	1.057,9	-158,5	-13,0
b) Attività creative, artistiche e d'intrattenimento	92,7	86,6	-6,1	-6,6
c) Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	154,6	143,2	-11,4	-7,4
Totale (a+b+c)	1.463,7	1.287,7	-176,0	-12,0
Totale occupati (tutti i settori)	23.553,7	22.712,8	-840,9	-3,6

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat, Indagine Forze di lavoro

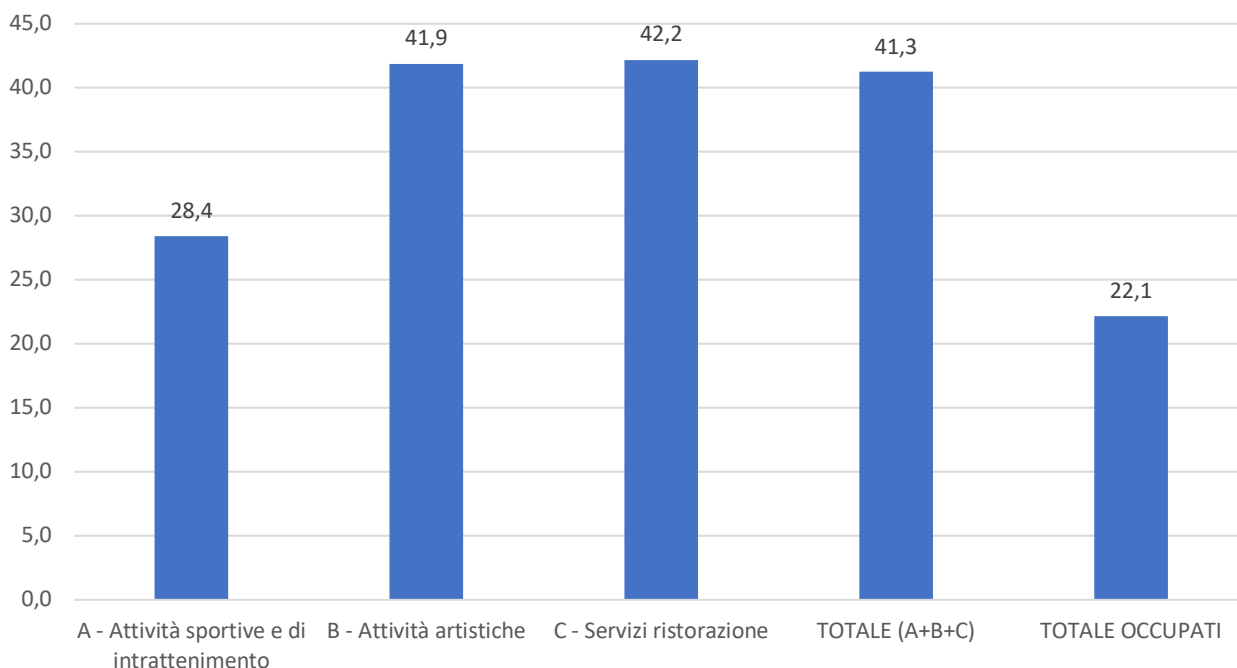
Tab. 2 – Occupati nei settori interessati dal DPCM 24/10/2020, per caratteristiche sociali e professionali, 2019 (val. %)

	A - Attività sportive e di intrattenimento	B – Attività creative e artistiche	C - Servizi di ristorazione	TOTALE (A+B+C)	TOTALE OCCUPATI
Genere					
Uomo	68,3	57,4	50,6	52,4	57,7
Donna	31,7	42,6	49,4	47,6	42,3
Età					
15-24 anni	3,3	13,4	14,8	13,9	4,6
25-34 anni	25,2	28,5	27,4	27,3	17,5
35-44 anni	27,3	23,3	23,0	23,3	25,3
45-54 anni	25,2	22,7	22,3	22,5	30,5
55-64 anni	16,9	10,4	10,7	11,0	19,2
65 anni e oltre	2,1	1,7	1,9	1,9	2,5
Condizione professionale					
Dipendente	33,6	62,3	71,0	67,7	77,3
-tempo determinato	11,5	31,2	25,3	25,0	13,1
-tempo indeterminato	22,0	31,1	45,8	42,7	64,1
Indipendente	66,4	37,7	29,0	32,3	22,7
Tipo Orario					
Tempo parziale	34,1	41,8	37,2	37,5	19,0
Tempo pieno	65,9	58,2	62,8	62,5	81,0
Reddito netto mensile					
fino a 500	5,8	18,1	16,5	16,3	5,2
a 501 da 750	12,6	14,0	16,9	16,5	6,8
da 751 a 1000	10,4	21,0	26,1	25,1	12,9
da 1001 a 1250	24,7	17,1	21,2	21,0	18,1
da 1251 a 1500	22,7	15,9	13,4	13,9	26,5
sopra 1500	23,9	13,9	5,8	7,2	30,5
Area geografica					
NORD-OVEST	30,6	30,3	28,0	28,4	29,9
NORD-EST	24,9	20,5	22,2	22,2	22,3
CENTRO	30,2	27,0	21,5	22,6	21,3
SUD E ISOLE	14,3	22,2	28,4	26,8	26,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Val. Ass.	92.778	145.473	1.191.993	1.430.243	23.359.867

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat, Indagine Forze di lavoro

Si tratta, innanzitutto, di lavoratori molto giovani. Il 41,3% degli occupati nei tre settori citati ha, infatti, meno di 35 anni, a fronte di un valore medio nazionale, sul totale dell'economia, del 22,1% (**Fig. 1**). Il valore è particolarmente alto nell'ambito delle attività ristorative (42,2%) e attività artistiche e di intrattenimento culturale (41,9%), mentre con riferimento a quelle sportive, scende al 28,4%. Su 100 giovani occupati con meno di 24 anni, il 22,5% lavora nei tre settori indicati, mentre con riferimento alla fascia d'età 25-34 anni, l'incidenza è del 10,6%.

Fig. 1 - Incidenza di occupati con meno di 35 anni su totale, nei settori interessati da DPCM 24/10/2020



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat, Indagine Forze di lavoro

Alla giovane età, si accompagna anche un'alta presenza di donne: se si esclude lo sport, dove è predominante l'occupazione maschile, nella ristorazione ben il 49,4% dei lavoratori è costituito da donne, valore – questo – che si colloca di molto al di sopra della media nazionale (42,3%).

A contraddistinguere, tuttavia, maggiormente l'occupazione dei settori indicati è, nella varietà dei profili, l'elevato livello di precarietà lavorativa, determinata dalle particolari condizioni di impiego dei settori interessati. "Solo" il 42,7% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato, contro un valore medio nazionale del 64,1%. Il 25% ha un'occupazione a termine (contro l'11,7% della media degli occupati in Italia) e il 32,3% è un lavoratore autonomo (contro il 22,7% nazionale).

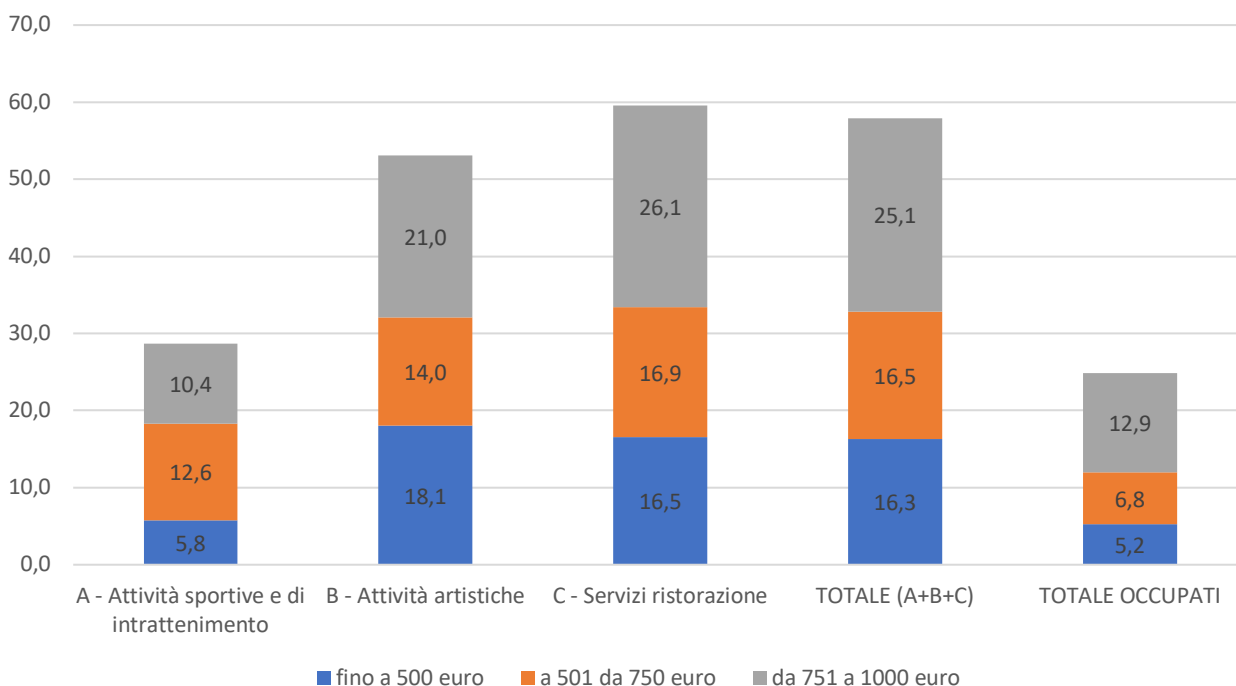
La situazione è molto diversificata tra i vari ambiti. Nella ristorazione, settore di gran lunga più rilevante dal punto di vista numerico, a fronte del 45,8% di occupati a tempo indeterminato, il 29% è composto autonomi e il 25,3% da lavoratori a termine. Nel settore dello sport, invece, il lavoro autonomo è di gran lunga maggioritario: è occupato in proprio il 66,4% dei lavoratori, il 22% ha un contratto a tempo indeterminato e l'11,5% determinato. Nell'ambito dello spettacolo, gli occupati

appaiono, invece, quasi perfettamente tripartiti tra lavoratori autonomi (37,7%), a tempo determinato (31,2%) e indeterminato (31,1%).

La precarietà della condizione professionale si sposa poi con l'anomalia degli orari cui sono generalmente posti i lavoratori di tutti e tre i settori, dove si registra una percentuale molto più elevata della media nazionale di lavoratori part-time: 37,5% contro il 19% nazionale. In particolare, tra le attività artistiche e di intrattenimento culturale, tale quota sale al 41,8% (**Tab. 2**).

L'insieme dei fattori descritti si ripercuote direttamente sui livelli retributivi. Si è, infatti, in presenza di una platea di soggetti a basso e bassissimo reddito, la cui condizione – occupazionale ed economica – appare molto più fragile della media dei lavoratori italiani: più della metà (il 57,9%) percepisce un reddito netto mensile inferiore ai mille euro (contro un valore del 24,9% tra tutti gli occupati), con l'unica eccezione del settore sportivo che risulta più allineato alle retribuzioni medie. Nella ristorazione, il valore arriva quasi al 60% mentre nel settore dello spettacolo al 53,1%; più nel dettaglio, il 16,3% ha una retribuzione netta mensile inferiore ai 500 euro, il 16,5% tra i 500 e 750 euro, e il 25,1% tra i 750 e 1000 euro (**Fig. 2**).

Fig. 2 - Incidenza di occupati con retribuzione netta mensile inferiore a 1000 euro, nei settori interessati da DPCM 24/10/2020



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat, Indagine Forze di lavoro

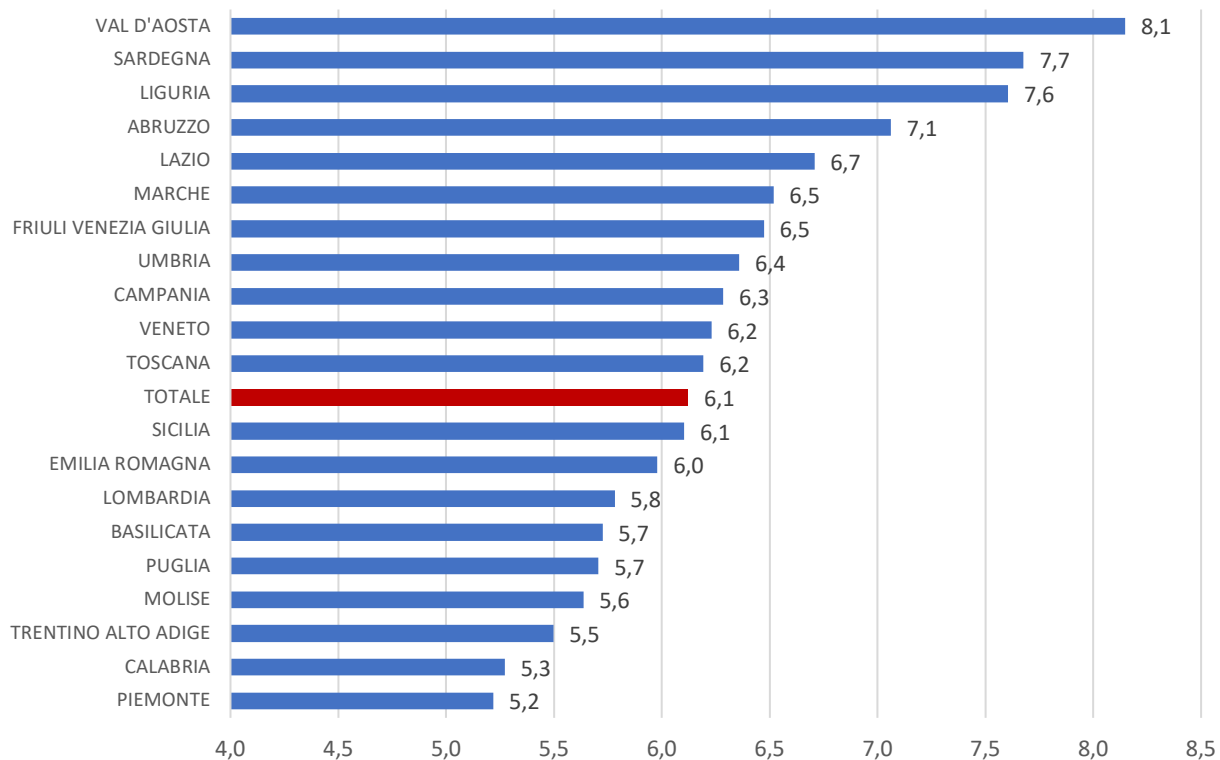
A livello geografico va registrata la maggiore concentrazione di occupazione nella ristorazione al Sud Italia (28,4%) e delle attività sportive e creative culturali al Centro, dove lavora rispettivamente il 30,2% e 27% degli occupati di settore. In queste due aree l'incidenza degli occupati nei tre settori appare leggermente più elevata che al Nord Italia (6,9% al Centro e 6,6% al Sud Italia), in particolare nel Lazio (7,2%), Abruzzo (7,6%), Sardegna (8,3%) (**Fig. 3 e Tab. 3**).

Tab. 3 – Occupati nei settori interessati dal DPCM 24/10/2020, 2019 (val. ass. in migliaia)

	A - Attività sportive e di intrattenimento	B - Attività artistiche	C - Servizi ristorazione	TOTALE (A+B+C)	TOTALE OCCUPATI
LIGURIA	2,2	4,9	39,4	46,5	611,8
LOMBARDIA	20,2	27,8	211,2	259,2	4.483,1
PIEMONTE	5,7	10,9	78,8	95,5	1.829,5
VAL D'AOSTA	0,3	0,5	3,8	4,5	55,3
EMILIA ROMAGNA	9,6	16,2	95,8	121,5	2.032,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	3,5	2,5	27,0	33,1	511,5
TRENTINO ALTO ADIGE	1,3	2,6	23,5	27,5	499,4
VENETO	8,7	8,5	117,8	135,0	2.166,9
LAZIO	16,8	22,4	120,8	160,0	2.385,9
MARCHE	1,8	5,2	34,4	41,5	636,2
TOSCANA	7,6	9,9	81,7	99,2	1.602,2
UMBRIA	1,7	1,7	19,7	23,1	362,9
ABRUZZO	1,5	2,5	31,1	35,2	497,9
BASILICATA	0,3	0,9	9,6	10,9	189,7
CALABRIA	0,4	2,7	26,0	29,0	550,5
CAMPANIA	4,8	8,1	90,6	103,5	1.647,6
MOLISE	0,2	0,3	5,7	6,1	109,0
PUGLIA	1,4	7,9	61,1	70,4	1.233,7
SARDEGNA	2,6	3,6	39,1	45,3	590,3
SICILIA	2,1	6,3	74,9	83,2	1.364,0
TOTALE	92,8	145,5	1.192,0	1.430,2	23.359,9

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat, Indagine Forze di lavoro

Fig. 3 - Incidenza di occupati nei settori interessati da DPCM 24/10/2020 su totale occupati (val. %)



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su microdati Istat, Indagine Forze di lavoro